



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*24/07/2008*

ARGOMENTI:

- Uisp su "l'Unità": in onda ieri il "corto" sui 60 anni Uisp
- Olimpiadi 2008: 347 atleti italiani in partenza per Pechino
- Petrucci: più italiani o ridurrò i visti

**ANNIVERSARIO** Fondata nel 1948

# Quando lo sport diventa diritto L'Uisp ha 60 anni

■ Un «corto» per raccontare sessant'anni di storia. E di sport a larga diffusione. Era il 1948 quando nasceva l'Uisp (Unione Italiana Sport per tutti), traguardo obbligato di un'iniziativa, le società di sport popolare, che aveva preso le mosse alla fine dell'Ottocento. Rai-sport ha riassunto le vicende dell'associazione in un Dvd, curato da Sandro Fioravanti e montato da Fabio Casalnuovo, dal titolo conseguente «Uisp, sessant'anni di storia». Attività, quella dell'Uisp, che è sempre stata vista dagli associati, per usare una parola grossa, come una «missione». In primo luogo, la «missione» di dimostrare che «un altro sport è possibile». Uno sport, cioè, in

cui i cittadini siano protagonisti e non soltanto spettatori. Quindi, sotto con calendari che comprendono dal biliardo all'atletica leggera, dal ciclismo al karting, dagli scacchi all'equitazione, dalle bocce al tennis. Sport per tutti, concepito come articolazione essenziale del più generale diritto di cittadinanza. Sport che non si ferma alla sola dimensione agonistica e competitiva. Un diritto ad una nuova qualità della vita da affermare giorno per giorno sia negli impianti tradizionali, sia in ambiente naturale. Sport che mette al centro il cittadino con i propri diritti, le differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse età, le abilità, le disabilità, le differenze sessuali.

L'UNITA'

24-07-2008

# E' un'Italia da record

*In tutto partono 347 azzurri: mai così tante le donne  
Sfiorati i numeri di Atene, con tre squadre in meno*

di Marlo Arceri

ROMA - Non è record, ma ci siamo vicini. Venti azzurri in meno rispetto alle 367 unità di Atene, ma quattro anni fa c'erano tre squadre in più: baseball, softball e basket maschile, una cinquantina di atleti che oggi mancano all'appello. «E questo - sottolinea Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni e capo della delegazione italiana ai Giochi Olimpici di Pechino - è il primo dato importante. Se in Grecia andava sottolineato il successo delle nostre squadre, ben otto, a Pechino si evidenzia invece la grande crescita delle discipline individuali. La selezione è stata fatta con criteri rigidi, confidiamo in un buon risultato complessivo».

Che, è bene dirlo subito, sarebbe tale, anche se non venisse ripetuto il bottino di Atene: «Accadesse, sarebbe davvero straordinario. Ma le previsioni, per l'Italia come anche per i Paesi che sono al nostro livello, dalla Gran Bretagna, alla Francia o alla Germania, sono al ribasso perché la concorrenza è cresciuta parecchio: torniamo a casa con 25 medaglie, e il consuntivo è più che apprezzabile».

**FIDUCIA** - Pagnozzi è fiducioso: «Perché le Federazioni hanno lavorato bene e perché veniamo da risultati importanti nelle manifestazioni mondiali e continentali, ed è questa continuità che dà il segno della buona salute dello sport italiano, più delle medaglie che si possono vincere». Petrucci introduce un altro elemento rilevante: «Il livello di competitività è elevato in tutte le discipline, e questo è un fatto significativo: un tempo ci affidavamo alla scherma e al tiro per conquistare medaglie e "salvare" così la spedizione olimpica, ora invece si può salire sul podio nella maggior parte degli sport in programma, segno della maturità raggiunta dal nostro movimento».

**PIU' DONNE** - Un aspetto importante è costituito dalla larga rappresentanza femminile: il 39% della squadra azzurra è composto da ragazze il cui numero è più che raddoppiato rispetto a vent'anni fa.

**SUB IUDICE** - Sulla formazione definitiva pende ancora qualche dubbio: il primo riguarda il triathlon e la partecipazione di Nadia Cortassa, iscritta ma la cui idoneità

Pagnozzi: «In grande crescita le discipline individuali. Selezioni rigide, ci aspettiamo una grande Olimpiade»

Le donne incidono per il 39% sul totale della squadra. Turrini è sub iudice. Petrucci: «Movimento maturo»

è temporaneamente sospesa. Non dovesse farcela, le subentrerebbe Daniela Chmet. Sub iudice è anche la partecipazione di Federico Turrini, il nuotatore riscontrato non negativo al nandrolone ai Mondiali militari per l'uso di un collirio regolarmente prescritto. Il Cism lo ha solo ammonito per negligenza, la Wada ha presentato ricorso al Tas, ma solo il 20 giugno scorso. La stessa Fina ha chiesto al Tas di pronunciarsi entro la fine del mese per consentire, in assenza di sanzione, a Turrini di prendere parte ai Giochi. Il Coni ieri ha deciso di intervenire in modo diretto presso Cio, Wada, Fina e Tas affinché la sentenza venga emessa in tempi ormai brevissimi.

**DOPING** - Un altro argomento affrontato ieri è stato la positività di Riccardo Ricco e l'ombra che ha gettato sullo sport italiano proprio alla vigilia dei Giochi: «La ferita c'è stata, inutile nascondere - ha detto Petrucci - Noi facciamo quello che possiamo e ce lo riconosciamo tutti. Le responsabilità sono di chi infrange le regole, e di chi non collabora affinché fatti simili non si ripetano. Di positivo c'è che anche nel ciclismo si comincia a capire, e si va spezzando la rete di omertà e di vittimismo di un tempo». Di fronte al rischio che altri Paesi, non altrettanto attenti al problema, possano trarne vantaggi indebiti, il presidente del Coni sceglie il no comment: «Non parlo degli altri Paesi e non voglio alimentare dubbi su alcuna nazione: guardiamo solo alle cose italiane».

CORRIERE dello SPORT  
24-07-2008

# Petrucci: Più italiani o ridurrò i visti

*Il presidente: «Blatter ha ragione ed anche Sarkozy sostiene che lo sportivo non può essere equiparato al lavoratore ordinario»*

di Mario Arceri

ROMA - Durissima presa di posizione della Giunta Esecutiva del Coni: la riunione di ieri, istituzionalmente dedicata al completamento e all'ufficializzazione della lista dei 347 azzurri che andranno ai Giochi di Pechino (non ci sarà la Nazionale di basket, impossibilitata quindi a difendere l'argento di Atene), ha prodotto un documento articolato che, auspicando «il raggiungimento di un'intesa rapida ed equilibrata che tenga conto adeguatamente degli interessi di tutte le parti e, in primo luogo della necessità di ridurre i tempi per l'attuazione della direttiva del CN del Coni del 15 luglio 2004 in materia di promozione e tutela dei vivai giovanili», invita la Fip «ad emanare con decorrenza 2009 le necessarie norme di attuazione. In assenza di tali misure, la Giunta Nazionale assumerà i provvedimenti di propria competenza, ad essa demandati dalla legge, ivi com-

preso quello previsto per l'ingresso degli sportivi stranieri, per la tutela del patrimonio sportivo nazionale e degli interessi generali del movimento sportivo italiano».

Il presidente Petrucci non usa mezzi termini: «La situazione, per quanto riguarda l'impiego dei giocatori italiani in Serie A è grave e va sanata con urgenza. Se entro fine settembre le tre parti (Fip, Lega e Giba) non troveranno un accordo soddisfacente, interverrà direttamente il Coni con la forza che gli attribuisce la legge». E, di fronte alla minaccia di ricorsi in tribunale, ricorda: «Anche noi abbiamo bravi avvocati e sappiamo vincere le cause».

L'assenza del basket dai Giochi di Pechino brucia in modo particolare al numero uno dello sport italiano: «È chiaro che se lo spazio in Serie A per i giocatori italiani è del 20% o ancora meno, la Nazionale sarà sempre meno competitiva». E non gradisce gli spettacoli che domenicamente of-

fre il campionato: «Non si può assistere a partite con soli stranieri in campo e gli allenatori obbligati a parlare in inglese: in due mesi, Federazione, club e giocatori hanno tutto il tempo per raggiungere un'intesa».

Altrimenti? «Altrimenti ci avvarremo dei poteri che ci affidano le norme in vigore. Il prossimo campionato non si tocca, non possiamo imporre alla Federazione di prevedere un numero minimo di italiani sempre in campo, ma dal 2009 potremmo ridurre il numero dei visti per il basket riducendo così il numero degli americani nel roster». Elogia l'iniziativa di Blatter: «È una buona idea e apprezzo anche che Sarkozy sostenga che il lavoro dello sportivo non può equipararsi al lavoro comune. Della specificità dello sport lo stesso Parlamento europeo si sta sempre più convincendo, mi auguro che questa presidenza della UE e quella italiana del prossimo anno, affrontino con decisione il problema».

CORRIERE dello SPORT

24 - 07 - 2008